

1. Quadro di riferimento

La collina che sorge a poca distanza dall'abitato moderno di S.Vito dei Normanni ed è legata da sempre, nelle memorie degli abitanti, all'idea di una remota antichità. Fin dal Seicento i dotti umanisti di questa terra parlano della presenza di un grande muro sulla collina 'degli ulivi'; il toponimo Castello di Alceste viene utilizzato nello stesso periodo per indicare un luogo carico di un passato tanto affascinante quanto sconosciuto.

Le campagne di scavo condotte in località Castello d'Alceste hanno portato all'identificazione di un abitato arcaico che, nel VI sec. a.C., si sovrappone ad un villaggio a capanne dell'età del Ferro (VIII sec.a.C). In questi anni le indagini archeologiche hanno comportato un intenso lavoro di scavo e di analisi dei dati, promuovendo inoltre nuove ricerche finalizzate alla ricostruzione dell'ambiente antico, come le analisi sui resti botanici e faunistici e le analisi archeometriche.

In questo contesto scientifico si inquadra l'intervento progettuale del Museo Diffuso di Castello d'Alceste per la valorizzazione e fruizione del paesaggio culturale di San Vito.

L'idea di un MUSEO DIFFUSO per Castello d'Alceste nasce dalla ricerca e dalla sperimentazione progettuale nel campo dell'Archaeological Open Air Museum, sulla scia delle migliori esperienze di musealizzazione delle aree archeologiche in Europa. Il progetto è stato quindi impostato nel tentativo di promuovere una nuova cultura di paesaggio culturale, in attuazione dell'assunto della **Convenzione Europea del Paesaggio** e della **Convenzione di Faro sul Valore del Patrimonio Culturale per la nostra società**. Un Museo Diffuso è un Museo del paesaggio, in cui si preservano tutti gli aspetti che ne costituiscono la specificità: non solo le emergenze archeologiche ma anche gli edifici rurali, i muri a secco, la flora spontanea. Nel 2006 il progetto per il Museo Diffuso è stato ammesso al finanziamento nell'ambito dell'iniziativa **Sviluppo Sud dell'ACRI** (Associazione Casse di Risparmio d'Italia - Fondazione CARIPLO). Successivamente la **Regione Puglia** nel 2014 nell'ambito del POIN, ne finanzia un ulteriore lotto per la messa a regime dell'intera area archeologica di proprietà comunale. Oggi il Museo Diffuso si estende per circa **10 ettari** su terreno di proprietà comunale e necessita di una importante azione di rilancio in termini di potenziamento dei servizi di fruizione e di ampliamento delle attività di ricerca archeologica che possono generare ulteriori spunti di riflessione per la conoscenza del sito e della storia di San Vito.

Occorre inoltre ricordare che nel 2010, il Museo Diffuso di Castello d'Alceste è stato riconosciuto come uno degli Ecomusei della Regione Puglia. Frutto di una serie di attività partecipate sul paesaggio avviate con il Progetto Sperimentale Mappe di Comunità del PPTR che hanno portato anche alla produzione di importanti schede sulle modalità d'uso del paesaggio con riferimento alle lamie, ai muretti a secco e alle rezze, tipiche tende con listelli di legno caratteristiche di questo territorio.

In questa cornice di riferimento, questa proposta progettuale intende inserirsi sulla scia di quanto realizzato ad oggi, con l'obiettivo di completare la fusione avviata tra Museo e Città; contribuendo ad elevare il benessere cittadino e ad implementare con specifiche azioni, la costruzione di una coscienza di luogo da parte della comunità sanvitese, sempre più identitaria e consapevole della necessità di prendersi cura del proprio patrimonio. Un intervento che intende completare la figurabilità del luogo: cioè quella figurabilità che attribuisce ad un oggetto fisico, un'elevata probabilità di evocare in ogni osservatore un sentimento di appartenenza a quel luogo. Tutto ciò accentuando la qualità della tutela ambientale, della protezione del patrimonio archeologico e paesaggistico, dell'eliminazione delle barriere architettoniche, del contenimento dei consumi energetici e della sicurezza degli impianti ed infine, attraverso il potenziamento degli spazi per lo svolgimento dei servizi di fruizione dell'area.

Di seguito alcune tavole illustrative del Museo Diffuso, delle potenzialità e delle principali emergenze archeologiche ed ambientali esistenti, frutto di decenni di studio e di pratiche di valorizzazione che necessitano oggi di un intervento di completamento e di potenziamento dei servizi di fruizione al fine di rendere il Museo sostenibile da un punto di vista economico finanziario, soprattutto con attività che mettano in rete i diversi attrattori interni presenti a scala urbana e territoriale ed esterni con riferimenti agli altri contesti archeologici diffusi sul territorio brindisino ad iniziare dagli itinerari della Via Appia.

Il progetto del Museo Diffuso si può sintetizzare nelle seguenti illustrazioni che presentano i vari temi che si sviluppano al suo interno e che andranno recuperati e potenziati con l'attuale intervento.

La collina che sorge a poca distanza dall'abitato moderno di S. Vito dei Normanni è legata da sempre, nelle memorie degli abitanti, all'idea di una remota antichità. Fin dal Seicento i dotti umanisti di questa terra parlano della presenza di un grande muro sulla collina 'degli ulivi'; il toponimo Castello di Alceste viene utilizzato nello stesso periodo per indicare un luogo carico di un passato tanto affascinante quanto sconosciuto.

Le campagne di scavo condotte in località Castello d'Alceste hanno portato all'identificazione di un abitato arcaico che, nel VI sec. a.C., si sovrappone ad un villaggio a capanne dell'età del Ferro (VIII sec. a.C.). In questi anni le indagini archeologiche dell'Università del Salento, condotte con la collaborazione di numerosi allievi delle Facoltà di Lettere e di Beni Culturali, della Scuola di Specializzazione in Archeologia, del Dottorato di ricerca, hanno comportato un intenso lavoro di scavo e di analisi dei dati, promuovendo inoltre nuove ricerche finalizzate alla ricostruzione dell'ambiente antico, come le analisi sui resti botanici e faunistici e le analisi archeometriche.

In questo contesto scientifico si inquadra l'intervento progettuale del Museo Diffuso di Castello d'Alceste per la valorizzazione e fruizione del paesaggio culturale di San Vito.

L'idea di un MUSEO DIFFUSO per Castello d'Alceste nasce dalla ricerca e dalla sperimentazione progettuale nel campo della musealizzazione all'aperto, condotta dall'Università del Salento. Un Museo Diffuso è un Museo del paesaggio, in cui si preservano tutti gli aspetti che ne costituiscono la specificità: non solo le emergenze archeologiche ma anche gli edifici rurali, i muri a secco, la flora spontanea.

Il Museo del Castello di Alceste nasce dalle esperienze di ricerca archeologica condotte sulla collina a partire dal 1995 in un quadro di collaborazione tra Comune di S. Vito dei Normanni, Università del Salento (Lecce) e Soprintendenza Archeologica della Puglia.

Nel 2006 il Progetto di realizzazione del Museo è stato ammesso al finanziamento nell'ambito dell'iniziativa Sviluppo Sud dell'ACRI (Associazione Casse di Risparmio d'Italia) e della Fondazione CARIPLO. A marzo 2007, in corrispondenza della settima campagna di scavi, hanno avuto inizio gli interventi di allestimento. Le principali azioni previste nel Progetto del Museo Diffuso sono:

- Protezione e valorizzazione dell'insediamento antico sulla collina
- Interventi mirati al recupero del paesaggio rurale e dell'ambiente naturale
- Attività didattica attraverso l'archeologia sperimentale

La ricerca archeologica, attraverso le azioni di studio, conservazione e valorizzazione, è al centro del sistema museo, poichè contribuisce in maniera determinante a preservare e potenziare il patrimonio di conoscenze sul paesaggio.

Committente: Comune di San Vito dei Normanni (Prov. di Brindisi)

in collaborazione con: ACRI Associazione Casse di Risparmio d'Italia - Fondazione Cariplo
Università del Salento
Direzione Regionale per i Beni Culturali e per il Paesaggio
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

Progetto: Francesco Baratti
Direzione Lavori: Francesco Baratti con Vito Di Viesto

Direzione scientifica: Grazia Semeraro - Università del Salento
Coordinamento scavi: Florinda Notarstefano, Alessandro Monastero.
Progetto grafico: Alessandro Monastero
Sito Internet: Cranyo s.r.l.

Imprese esecutrici: Luciano Lacitignola s.r.l. - Taranto
Ecoverde s.r.l. - Lecce

Importo lavori: € 700.000

ISOLE INFORMATIVE - INFORMATION ISLANDS

- A** Il progetto del Museo Diffuso
The Open-air Museum project
- B** Archeologia del Castello di Alceste
The archaeology of Castello di Alceste
- C** Castello di Alceste - San Vito dei Normanni: un Museo, una Comunità, un Territorio
Castello di Alceste, San Vito dei Normanni: a Museum, a Community, a Region

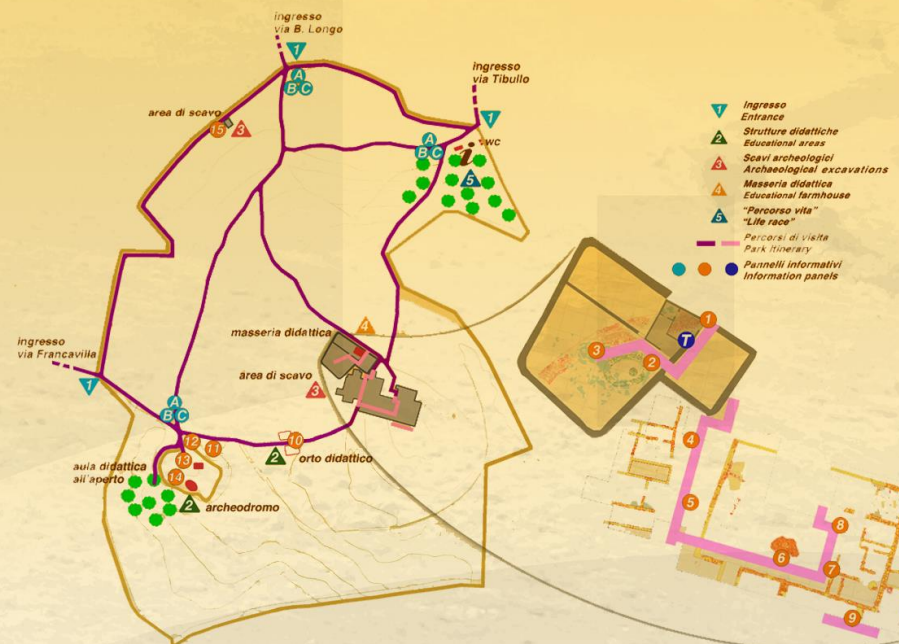


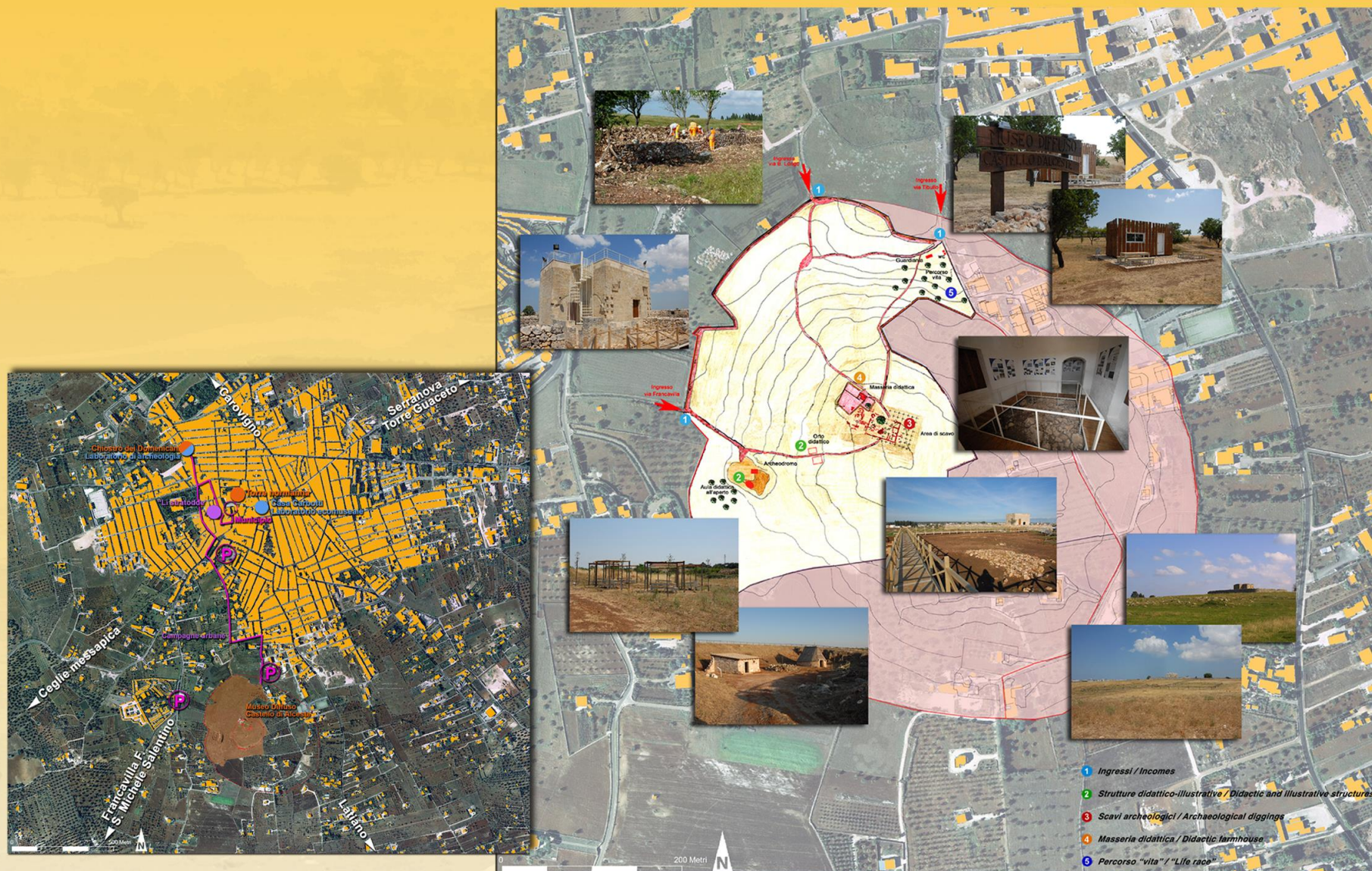
TERRAZZO - TERRACE

- T** Guardare dalla collina (istruzioni per l'uso)
Looking from the hill (instructions)

LEGGII - VISITOR INFORMATION BOARDS

- 1** La masseria didattica
The educational farmhouse
- 2** Capanna dell'età del ferro
Iron age hut
- 3** Le mura arcaiche sulla sommità della collina
The Archaic walls on the summit of the hill
- 4** Le case e la strada
The houses and the road
- 5** La residenza del potere (grande edificio)
The seat of power (the 'large building')
- 6** L'altare
The altar
- 7** Gli ambienti del 'grande edificio' (vani 1-4)
The rooms of the 'large building' (rooms 1-4)
- 8** Gli ambienti del 'grande edificio' (vano 5)
The rooms of the 'large building' (Room 5)
- 9** Tecniche costruttive
Construction techniques
- 10** Analisi archeobotanica e Archeobotanica sperimentale
Archeo-botanical analyses and Experimental Archeo-botany
- 11** L'area di archeologia sperimentale (archeodromo)
The experimental archaeology area (archeodrome)
- 12** La cava e l'area di bonifica ambientale
The quarry and the environmental recovery area
- 13** Ricostruzione della capanna
Reconstruction of the hut
- 14** Ricostruzione di un ambiente di età arcaica
Reconstruction of a room in an Archaic building
- 15** Mura basse (età arcaica)
Low settlement walls (Archaic age)







L'accesso al Museo avviene da Via Tibullo. Qui si trovano una serie di spazi destinati all'accoglienza come l'info point e spazi didattico educativi con la ricostruzione di un complesso abitativo di età arcaica con annesso patio e la ricostruzione di una fornace per la produzione di ceramica.

La casa messapica misura circa 25 mq ed è disposta ad "L" con gli interni decorati secondo decorazioni tipiche di età arcaica. La copertura è composta da tegole realizzate manualmente sulla base degli studi condotti sui crolli delle coperture di edifici in situ. La struttura portante della copertura è stata realizzata con travi e travicelli in legno e le murature sono state eseguite con pietra proveniente dalle cave locali.

Questo complesso di archeologia sperimentale, assieme all'info point e ai servizi igienici è immerso in un mandorleto all'interno del quale trova posto un percorso vita che intende coniugare l'archeologia con la cura del corpo.



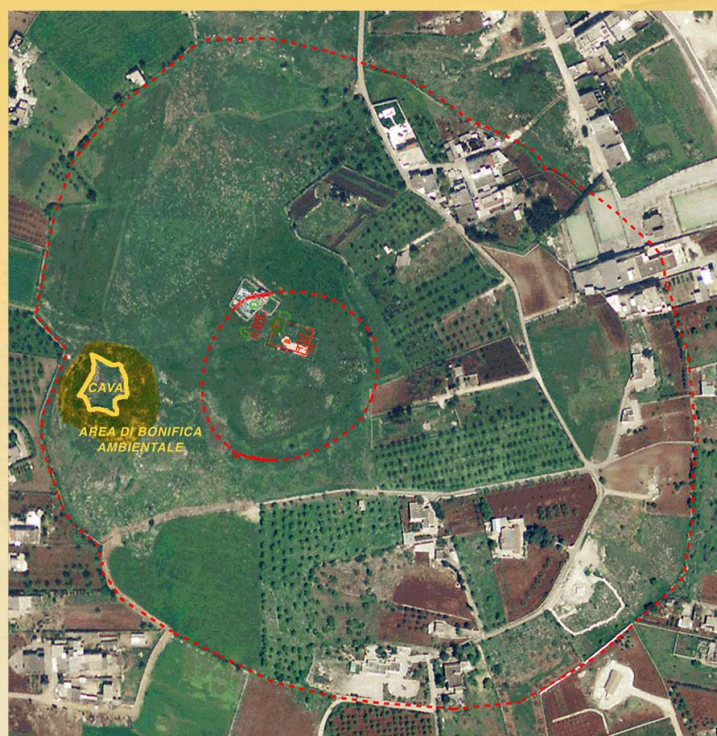


L'intervento di recupero di complesso rurale sulla collina, risalente alla fine dell'800 - inizi '900, è stato eseguito nel pieno rispetto dei caratteri tecnico - costruttivi tradizionali.

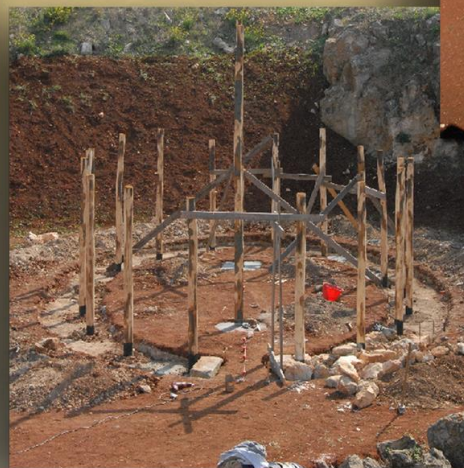
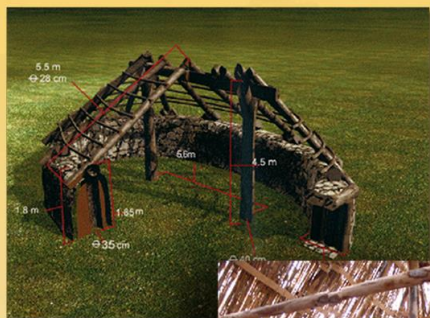
Composto da una casa a due vani, e da una serie di muri a secco di recinzione degli spazi aperti, il complesso versava in uno stato di conservazione critico a causa dell'abbandono in cui era stato lasciato da decine di anni. Durante i lavori di restauro, all'interno del vano principale è stato rinvenuto un tratto delle mura di recinzione dell'insediamento antico. In seguito a tale scoperta si è deciso di non pavimentare il vano, lasciando le strutture antiche a vista e realizzando una passerella perimetrale in ferro e legno. Pannelli didattici e video aiutano a leggere la storia del sito. Anche il tetto dell'edificio, accessibile attraverso una scala a chiocciola, rappresenta adesso uno spazio didattico. Sulla "terrazza belvedere" un'immagine del territorio salentino, riprodotta sul pavimento, consente di orientarsi e di scoprire rapporti di visibilità tra i vari insediamenti antichi.



L'archeodromo del Museo Diffuso del Castello di Alceste, primo nel suo genere nel Mezzogiorno di Italia, si concentra nella parte occidentale dell'area archeologica, in una zona in parte danneggiata da attività di estrazione della pietra. Questo spazio è stato destinato allo sviluppo delle attività di archeologia sperimentale. Questa si occupa della ricostruzione della tecnologia antica o dei cicli produttivi, con fini non solo di ricerca, ma anche didattici, di presentazione del contesto archeologico e di comunicazione dei contenuti. All'interno della cava si sono realizzate due ricostruzioni, a grandezza naturale, di tipologie abitative attestate nell'insediamento antico e identificate nel corso dello scavo. Si tratta di una capanna dell'età del ferro (VIII sec. a.C.) ed un ambiente abitativo di età arcaica (VI sec. a.C.).



La ricostruzione della capanna, abitazione tipica del villaggio dell'età del ferro (VIII sec.a.C.), è stata realizzata sulla base dei dati archeologici provenienti dallo scavo. Dopo lo scavo delle fondazioni sono stati impostati i pali di legno, che fungono da ossatura alle pareti e da struttura portante della copertura della capanna. Il muro perimetrale è stato costruito con pietre legate con bolo. Il tetto è realizzato con le canne palustri, disposte a doppio spiovente, in modo da consentire il deflusso delle acque. All'interno della capanna è stato infine ricostruito il focolare. Le dimensioni sono metri 7,5x4x6 di altezza.



Il progetto di ricostruzione di uno degli ambienti dell'edificio di età arcaica (VI sec.a.C.) ha integrato i dati archeologici con l'osservazione delle tecniche costruttive in uso fino a pochi decenni fa nel Salento per gli edifici rurali e per le case di abitazione. I muri sono realizzati con blocchi regolari nelle fondazioni e con pietre sbazzate all'esterno. Il legante utilizzato è una malta realizzata con bolo. La messa in opera del tetto riproduce fedelmente il sistema di copertura attestato nell'insediamento di età arcaica: tegole di argilla leggermente curve alle estremità, con coppi utilizzati come coprigiunti. Le tegole non poggiano direttamente sull'orditura lignea, ma sono prima sistemate su uno strato di argilla e di incannucciata. Le dimensioni dell'ambiente abitativo ricostruito sono metri 4 x 5 x 2,6 di altezza.



2. Il progetto di recupero e potenziamento nella strategia urbana integrata “TRAME”

Le principali azioni previste nel Progetto di recupero e potenziamento, tendono da un lato ad aumentare la valorizzazione del contesto archeologico e ambientale dell'area in rapporto alla città e dall'altro, potenziare i servizi di fruizione del Museo per facilitare l'avvio di un modello gestionale sostenibile a breve e medio termine. Le macroazioni previste in progetto sono:

- a) **Recupero delle strutture esistenti** sia riferite ai manufatti (casa massapica, casa arcaica, capanna Japigia e casa-museo) che agli arredi del parco;
- b) **Ampliamento delle attività di scavo e restauro archeologico** per restituire un ulteriore tassello sulla storia dell'insediamento arcaico di Collina d'Alceste;
- c) **Sistemazione degli accessi al Museo** con opere finalizzate ad ospitare una caffetteria e un info point con parking e_bike per il potenziale collegamento con i percorsi cicloturistici della **Via Appia**;
- d) Sperimentazione di un progetto di **archeo-agricoltura** con **orti urbani** e presidi Slow Food della **mandorla “Tondino”** mediante innesti sul mandorleto esistente e nuovo impianto del **vitigno “Ottavianello”** a bacca nera;
- e) Nuovo **impianto di illuminazione, idrico e di videosorveglianza**;
- e) Sviluppo di **servizi di fruizione** e di forniture per la realizzazione di spazi per spettacoli e per laboratori didattici all'aperto all'interno dell'archeodromo, al fine di sviluppare il tema dell'archeologia sonora.



COMUNE DI SAN VITO DEI NORMANNI
(PROV. DI BRINDISI)

PR PUGLIA 2021-2027 Priorità IX "Sviluppo territoriale e urbano";
Azioni 9.1 "Strategie urbane" e 9.2 "Interventi di miglioramento della capacità amministrativa" - Procedura negoziata per l'individuazione di Strategie urbane territoriali e dei relativi interventi di rigenerazione urbana (DGR n. 1618/2024)

Recupero e potenziamento del Museo Diffuso "Castello d'Alceste"

PROGETTO ESECUTIVO
Importo € 1.000.000,00

ELABORATO 6: Planimetria generale di progetto

Ottobre 2025

Scala: **1: 500**

Progetto:
Arch. Loredana Magurano

RUP:
Ing. Simona L'Eirano

Responsabile scientifica:
Prof.ssa Grazia Semeraro (Università del Salento)

LEGENDA

- 1

Ingresso Via Tibullo Albio

- Percorso e piazzole - Castello - Archeodromo esistente
 - Cartellonistica percorso salute esistente
 - Servizi igienici
 - Info point - laboratorio archeologia sonora
 - Area ristoro/bar
 - Parking e_bike
 - Mandorleto innestato (presidio slow food)
 - Vigna "Ottavianello" (presidio slow food)
- 2

Ingresso Via Bartolo Longo

- Percorso e piazzole - Castello - Archeodromo esistente
 - Orti urbani
- 3

Ingresso Strada Provinciale 48

- Percorso e piazzole - Archeodromo - Castello esistente
- 4

Archeodromo

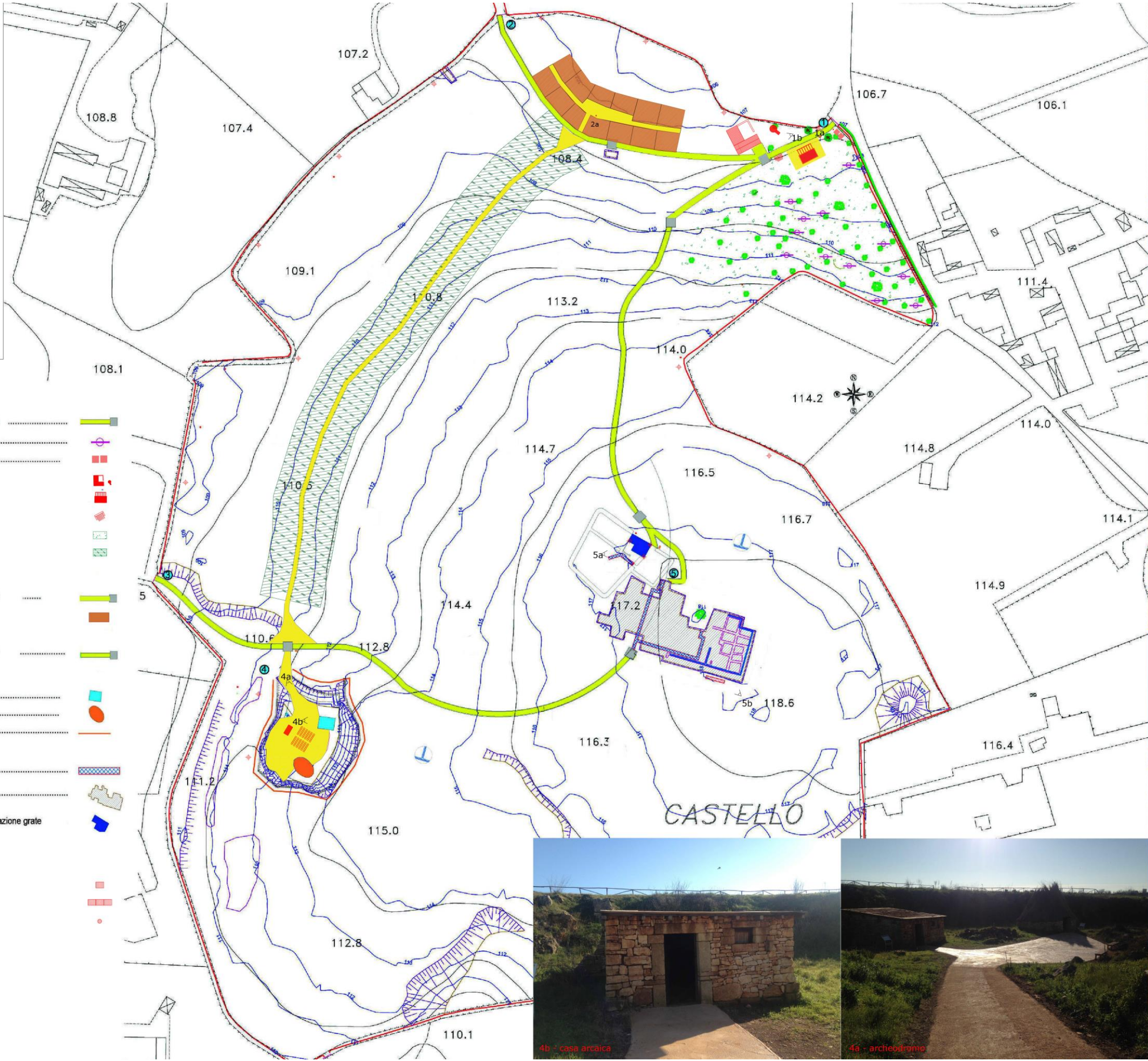
- Casa Arcaica esistente
 - Capanna Japigia esistente
 - Staccionata esistente da ripristinare
- 5

Castello e scavi archeologici

- Passerella esistente da ripristinare
 - Limite scavi archeologici
 - Casetta rurale spazio espositivo - ripristino infissi e realizzazione grate

ARREDI

- Distributore automatico di sacchetti per rifiuti
- Isola ecologica
- Fontana



1a - bar/caffetteria



1b - info point e fornace



2a - orti urbani



5a - casa museo



4b - casa arcaica



4a - archeodromo



5b - scavi scavi